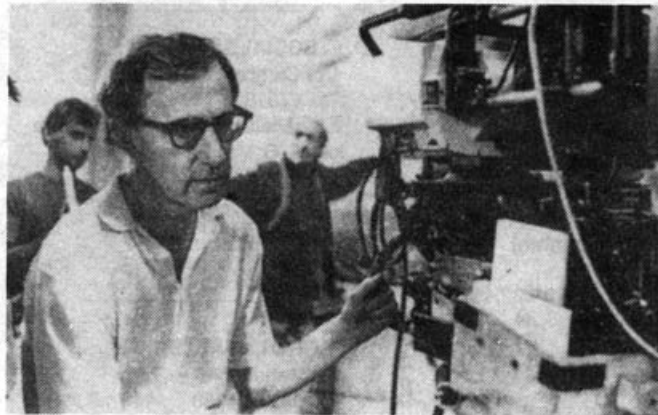


□ THIENE - Per il circolo materiale **La Zonta** la commedia di Woody Allen è stata una scelta azzeccata. Al Comunale di Thiene venerdì sera la compagnia cittadina di teatro amatoriale che ha sempre recitato testi propri ha riscosso infatti con **M** notevole successo. **M**, la commedia misconosciuta di Allen, scritta dall'artista americano nel 1975 e ripresa dalla compagnia thienese (finora nessuna compagnia di professionisti l'ha rappresentata), ha appassionato il pubblico che ne ha apprezzato la scorrevolezza e la facilità di comprensione. Tutti gli attori de **La Zonta** hanno dato buona prova di sé. Decisi nei dialoghi, spontanei e vivaci nel muoversi sul palco e soprattutto ironici. In **M** nonostante il tema di fondo sia la paura della morte e il mistero che ad essa è legato (tema che Woody Allen sviluppa spesso nelle sue produzioni) i personaggi, nella loro drammaticità, sprigionano ironia. Ed il personaggio più ironico in assoluto è stato Kleinman, giovane commesso viaggiatore che Giampiero Pozza (dello spettacolo anche il regista) ha interpretato sapientemente. Kleinman viene svegliato in piena notte da un gruppo di amici (interpretati da Antonio Mosele, Claudio Destro, Mauro Lazzaretti, Francesco Borgo, Marco Fornasiero e Massimo Genovese) che lo costringono a partecipare alla caccia al maniaco omicida che da diverso tempo continua a mietere vittime in città. Sono personaggi strani, enigmatici. Kleinman però non vuole partecipare alla caccia collettiva, è frenato dalla paura. Il rischio, come ovvio, è grande. Ad alimentare ancor più il timore di Kleinman è la sorella Anna (Marina Vecelli), una donna decadente con un grosso ascendente sul fratello; Anna parla della morte, della possibilità che il mostro uccida

Lo spettacolo al Comunale di Thiene

Woody secondo la Zonta Alla caccia del mostro per non far brutta figura



Woody Allen

ancora, in casa sua. Dopo tante esitazioni Kleinman però accetta di partecipare alla caccia per non essere da meno, per non apparire agli amici più timoroso di loro (è il senso di inferiorità che tutti i personaggi principali dei film di Allen provano).

Il primo atto della commedia si chiude qui. Il cambio di scena avviene nella seconda parte. Al centro un lampione illuminato sotto una panchina; sullo sfondo i grattacieli. Kleinman si ritrova solo nella città. Si rende conto che gli amici hanno voluto usarlo come esca per il mostro. Sotto il lampione, a notte fonda, Kleinman terrorizzato dalla paura di morire incontra una serie di personaggi strani ed inquietanti, tessendo con essi dei dialoghi sempre sul mistero della morte, sul «cosa c'è dopo». Un medico (Mauro Lazzaretti), una lucciola (Chiara Beaupin) e altri ancora. Poi gli amici tornano a mani vuote. Tutto d'un tratto però una musica ancestrale avvisa l'apparizione di un santone (è stata forse la scena che ha più ricordato i film di Allen sempre pieni di personaggi imprevedibili e fuori tema). Il santone ha il potere di riconoscere l'assassino. Lo riconoscerà in Kleinman sbagliando ovviamente. Prima che si consumi il dramma (gli amici vogliono impiccare Kleinman per quello che ha fatto) una voce avvisa che l'assassino è stato catturato (in realtà non era così). Corrono tutti verso un vicolo buio, dove si dovrà compiere l'esecuzione finale. Kleinman rimane solo, sotto il lampione. L'ultimo personaggio che parla con lui è lo stesso assassino (interpretato sempre da Mauro Lazzaretti) che compare però vestito come una persona normale con in testa un semplice passamontagna. Tra i due s'instaura un dialogo lucido che termina però con la morte fisica di Kleinman che viene pugnato. Ma nella parola il commesso viaggiatore sarà ancora vivo.